

QUOTIDIANO DI SICILIA: "AUMENTO 13,8% MORTI BIANCHE NEL PRIMO QUADRIMESTRE 2015"

L'Osservatorio Sicurezza sul Lavoro analizza dati Inail: in Sicilia 17 vittime da gennaio ad aprile

Aumento 13,8% morti bianche nel primo quadrimestre 2015

Il tasso più elevato rispetto alla media nazionale in Umbria, Basilicata e Abruzzo

VEGA		Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering			
società di ingegneria certificata ISO 9001		Anno 2015 - Dati nazionali aggiornati al 30 aprile (pubblicati il 05/06/15)			
Statistiche degli infortuni mortali con l'esclusione degli infortuni in itinere					
Casi di morte sul lavoro per Regione in Italia					
Regione	Graduatoria in base all'indice di incidenza	Indice di incidenza sugli occupati*	n° casi	% sul totale	Occupati annuali**
Lombardia	11*	8,6	37	16,6%	4.310.018
Veneto	7*	11,5	24	10,8%	2.081.602
Toscana	5*	12,2	19	8,5%	1.555.840
Campania	6*	12,1	19	8,5%	1.572.607
Sicilia	4*	12,9	17	7,6%	1.320.656
Piemonte	10*	8,9	16	7,2%	1.800.443
Lazio	17*	7,2	16	7,2%	2.207.806
Emilia Romagna	15*	7,7	15	6,7%	1.937.632
Puglia	9*	10,4	12	5,4%	1.155.947
Umbria	1*	22,3	8	3,6%	358.596
Abruzzo	3*	16,3	8	3,6%	490.436
Marche	8*	11,2	7	3,1%	623.712
Liguria	13*	8,2	5	2,2%	613.091
Basilicata	2*	22,2	4	1,8%	180.064
Trentino Alto Adige	12*	8,4	4	1,8%	477.625
Friuli Venezia Giulia	14*	8,0	4	1,8%	499.846
Calabria	16*	7,6	4	1,8%	527.449
Sardegna	18*	7,2	4	1,8%	552.094
Molise	19*	0,0	0	0,0%	99.484
Valle d'Aosta	20*	0,0	0	0,0%	55.312
Totale		9,9 (indice medio nazionale)	223		22.420.260

Fonte: Dati INAIL, elaborazione a cura de **Osservatorio sicurezza sul lavoro Vega Engineering**

L'Osservatorio di Sicurezza sul Lavoro Vega Engineering, con sede a Mestre (VE), all'interno della sua attività di analisi statistica degli infortuni sul lavoro, al fine della prevenzione e della sensibilizzazione, ha esaminato il fenomeno delle morti bianche in Italia.

Dai dati Inail raccolti emerge quanto la situazione sia allarmante.

Individuando gli indici distinti per zone d'Italia, regioni e fasce d'età, è evidente che le cifre hanno subito un peggioramento rispetto al primo quadrimestre del 2014, poiché si registra nell'anno corrente un aumento del 13,8 per cento del tasso di mortalità nel medesimo periodo di riferimento, da gennaio ad aprile.

Sono 223 le vittime registrate nel 2015, 27 unità in più rispetto all'anno precedente, in cui se ne contavano 196. Se aggiungiamo a tale cifra anche i decessi in itinere, i numeri salgono fino a raggiungere le 305 morti sul lavoro. Anche in questo caso la cifra risulta maggiorata del 13,4 per cento rispetto al 2014, le cui vittime sono pari a 296.

Il gap maggiore è stato registrato tra marzo e aprile, in cui si è passati da un incremento del 4,4 per cento rispetto al marzo dell'anno precedente allo sfiorare la soglia del 14 per cento nel mese di aprile.

La ricerca distingue cinque zone della penisola, attribuendo ad ognuna di esse una percentuale rispetto al resto

d'Italia: a Nord-Ovest si è verificato il 26 per cento degli infortuni mortali, mentre al Nord-Est la percentuale è del 21 per cento; al Centro il tasso è pari al 22,4 per cento; infine, al Sud l'emergenza morti bianche contribuisce a delineare il preoccupante scenario italiano con il 21,1 per cento di vittime, e le Isole con il 9,4 per cento.

Un quadro drammatico che non risparmia nessuna regione italiana: nel Settentrione, in cima alla classifica la Lombardia con 37 vittime, a cui segue il Veneto con 24; al Centro spicca la Toscana, che conta 19 morti bianche; al Sud il primato è detenuto dalla Campania, con 19 infortuni mortali sul lavoro, seguita immediatamente dalla Sicilia, dove sono state registrate 17 incidenti. Sulla stessa soglia si collocano Piemonte e Lazio con 16 morti, l'Emilia Romagna e la Puglia, rispettivamente con 15 e 12 vittime; in Umbria e Abruzzo gli incidenti mortali sono stati 8, nelle Marche 7, in Liguria 5; infine in Basilicata, Trentino Alto Adige, Friuli Venezia Giulia, Calabria e Sardegna le condizioni sembrano essere meno preoccupanti, laddove si registrano 4 vittime.

L'Osservatorio ha verificato il tasso di mortalità effettuando una comparazione con la popolazione lavorativa presente sul territorio di riferimento e i risultati hanno ulteriormente evidenziato l'emergenza: ponendo come riferimento il tasso nazionale pari al 9,9 per cento, la regione con la percentuale più elevata si rivela essere l'Umbria, che addirittura tocca la soglia del 22,3 per cento in termini di incidenza sulla popolazione; la lista prosegue con Basilicata e Abruzzo, in cui il rischio è, rispettivamente, del 22,2 per cento e del 16,3 per cento; oltre la media nazionale si classificano anche Veneto, Toscana, Campania, Sicilia, Puglia, Marche.

Laura Paglia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Articolo pubblicato sul quotidiano "Quotidiano di Sicilia" con dati morti sul lavoro dell'Osservatorio Vega Engineering